

# Taglio dei parlamentari Partiti in ordine sparso

**Referendum.** Pd: Misiani e Martina per il «sì», Gori e Gandi per il «no» Gallone (Forza Italia): si toglie voce ai cittadini. 5Stelle e Lega a favore

**BENEDETTA RAVIZZA**

Si o no è il tormentone. Non certo in discoteca (ora chiuse per il Covid) ma sotto l'ombrello dei politici, che in mancanza di temi più avvincenti si cimentano con il Referendum sul taglio dei parlamentari. In vista del 20 e 21 settembre - quando si voterà, senza bisogno di quorum, per ridurre o meno il numero dei rappresentanti di Camera e Senato (da 945 a 600) - i partiti vanno in ordine sparso.

Giorgio Gori conferma la sua estate controcorrente: il sindaco del Pd, infatti, guida il fronte del «No», mentre i big dem si stanno ricompattando sul sì. Così come non teme di essere considerata «eterodossa» Alessandra Gallone, senatrice e coordinatrice degli azzurri bergamaschi, che si schiera contro mentre la capogruppo Mariastella Gelmini annuncia la posizione favo-

**Il voto del 20 e 21 settembre per portare a 600 i parlamentari divide la politica**

revole di Forza Italia.

L'andamento meno lineare si registra - guardacaso - proprio nel campo del centrosinistra, dove a rinfocolare il dibattito ci ha pensato un post del deputato **Maurizio Martina**. Quand'era segretario reggente del Pd, il partito si era schierato per ben due volte per il «no». Ora invece, l'ex ministro fa outing per il sì: «È sbagliato regalare ai populistici una battaglia che populista non è», scrive, raccogliendo anche l'endorsement dell'ex leader della Cgil **Luigi Brecciani**. Respinge le accuse di incoerenza («Allora il no era legato all'impossibilità di legare la questione del taglio dei parlamentari al superamento del bicameralismo, ora il quadro è cambiato») e di accodamento ai 5 Stelle. «È un'occasione per rendere più efficiente il Parlamento», è convinto, e fa un esempio concreto: «La provincia di Bergamo passerebbe da 20 a 12 eletti, tra Camera e Senato. Sono sufficienti per il territorio, se fanno bene il loro lavoro. È un'opportunità per far crescere la capacità di radicamento dei futuri parlamentari. È favorevole (ma con qualche riserva) anche il viceministro

**Antonio Misiani**: «Voterò sì anche se penso che una riforma che si limita a ridurre il numero dei parlamentari senza modificare il "bicameralismo perfetto" sia una riforma parziale e insufficiente. È necessario un intervento più ampio, che differenzi le funzioni di Camera e Senato e razionalizzi il procedimento legislativo». Fin qui a Roma. Sul territorio **Giorgio Gori** è invece tra i promotori dei «Comitati democratici per il no». (C'è poi anche, distinto, il Comitato provinciale bergamasco per il No, che riunisce associazioni ed esponenti della sinistra). «Il No è più coerente con la storia, i valori e le scelte del Pd, che ha sempre osteggiato il taglio lineare dei parlamentari. Il Sì è arrivato sull'altare dell'accordo con i 5 Stelle», ribadisce Gori, ricordando come il primo a lanciare l'allarme di un pericolo per la democrazia, se la riforma passasse senza cambiare la legge elettorale, sia stato proprio il segretario Nicola Zingaretti.

Sulle posizioni del primo cittadino anche diversi assessori, come il vicesindaco **Sergio Gandi**. «È una riforma populista che riduce la rappresentanza senza un disegno or-

ganico. Serve solo a dare soddisfazione all'antipolitica. Senza riforma elettorale proporzionale, rischia di dare vita a maggioranze parlamentari in grado di fare il brutto e il cattivo tempo». Anche nel centrodestra diversi i posizionamenti. «Ero tra i firmatari dei ricorsi alla Corte costituzionale per verificare la fattibilità del Referendum», svela la senatrice forzista **Alessandra Gallone**, sostenitrice del No nonostante il suo partito, per voce della Gelmini, si sia detto favorevole. «Mi sento libera di dire no, e non perché sono parlamentare, l'avrei detto anche da semplice consigliere comunale, quale sono stata», non ha dubbi. Nel Referendum, infatti, vede il pericolo «di impoverire ancora di più la rappresentanza democratica, in un Parlamento già svuotato delle sue prerogative. Meno parlamentari significa dare molta meno voce ai cittadini». Contraria anche la deputata ex grillina, ora nel gruppo misto, **Fabiola Bologna**: «Il taglio - sostiene - potrebbe avere conseguenze negative sia per la rappresentanza democratica, con squilibri tra le diverse regioni, sia per il funzionamento del processo



A settembre si vota il Referendum per il taglio dei parlamentari

decisionale». Coerente con il cavallo di battaglia del movimento, il deputato 5 Stelle **Devis Dori**: «Questa riforma - intervengo - può costituire una spinta a una stagione di innovazioni che rendano più snello il lavoro parlamentare. Quando questo taglio entrerà in vigore il rapporto numerico tra parlamentari e cittadini sarà in linea con quello dei maggiori Paesi europei». Superabile, secondo Dori, il rischio di aree territoriali o di aree urbane prive di rappresentanza «con un accorto ridisegno dei collegi elettorali». Tra gli effetti del taglio del numero dei parlamentari «anche quello della riduzione dei costi del Parlamento». Sul

fronte del «sì» - anche se senza troppo entusiasmo, per sua stessa ammissione - il deputato della Lega **Alberto Ribolla**. «La Lega ha sempre votato per la riduzione del numero dei parlamentari - ricorda -, coerenti con uno dei punti del programma del governo gialloverde, che prevedeva però anche il Senato delle autonomie». D'accordo col taglio anche **Alessandro Sorte** a Montecitorio per «Cambiamo»: «In questo modo ci allineiamo alle rappresentanze degli altri Paesi, ponendo fine alla grande campagna dell'antipolitica che così non avrà più bandiere da sventolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Nuovi seggi per 40 mila dalle scuole a musei e centri terza età

**Da settembre**

Palafrizzoni ha trovato sedi alternative per non sospendere le lezioni. «Saranno definitive»

Liberare le scuole dal voto. Con gli istituti alle prese con i problemi di spazi, e non solo, per il rispetto delle norme anti-Covid, Palafrizzoni sta lavorando per evitare che a distanza di una settimana dalla ripresa delle elezioni (il 14 settembre) sia necessario sospendere tutto per il Referendum del 20 e 21 settembre per il taglio dei parlamentari.

Circa la metà degli elettori residenti (40 mila persone) non voterà più, quindi, negli edifici scolastici bensì in nuove sedi individuate dal Comune: Centri terza età, musei, il Polaresco, e anche il municipio stesso. L'obiettivo - ha annunciato l'assessore ai Servizi demografici Giacomo Angeloni - dopo il test di settembre, «è trovare nuove sedi anche per l'altra metà degli elettori, in modo tale da non usare più

le scuole per allestire i seggi». Per rendere definitive le nuove sedi, Palafrizzoni dovrà stampare oltre 40 mila etichette con il nuovo indirizzo di voto da incollare sulle tessere elettorali dei cittadini.

Al lavoro una squadra per accelerare i tempi, visto che la scadenza si avvicina, e bisogna consegnare la notifica ai cittadini coinvolti dal «trasferimento» perché ne siano informati.

Gli spostamenti non saranno troppo lontani, per evitare disagi. Qualche esempio? Chi prima votava alla scuola Ghisleni di Colle Aperto (sezioni 48-49) dovrà votare al museo di piazza Cittadella; chi prima si recava alla scuola Locatelli di via Pradello, in centro (sezioni 1,4, 20, 21, 41) ora dovrà andare a votare a Palafrizzoni, sede del municipio; chi, a Longuelo, prima votava alla scuola Cavezzali di via Bellini (sezioni 37,38,39,40) ora voterà allo Spazio Polaresco.

Le nuove sedi, che si sperimentano per la prima volta col Referendum del 20 e 21

settembre, resteranno quindi definitive anche per le prossime votazioni.

L'assessore Angeloni conferma anche la volontà di portare tutti e circa gli 80 mila aventi diritto cittadini in altre sedi non scolastiche. «In questo modo - spiega - non dovremo più sospendere le elezioni in occasione di ogni tornata elettorale».

Un modo anche per andare incontro alle famiglie, già penalizzate durante il lockdown, che si ritroverebbero di nuovo con i figli a casa. L'obiettivo è trovare altri spazi comunali, ma non solo. «Cercheremo quartieri per quartiere», annuncia l'assessore Angeloni, che non esclude accordi con i privati: «Si potrebbe collaborare con le parrocchie, ad esempio, usando gli oratori». La sperimentazione che doveva essere valida solo per il periodo Covid si avvia quindi a essere permanente, così come indicato anche dal ministero, che caldeggia per il recupero di spazi alternativi alle scuole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nuovi seggi

Vecchia sede	Sezioni	Nuova sede	Elettori
Scuola Biffi via S. T. de' Calvi 13	93-94-95	Cte* via Caprera 17	5.627
Scuola Biffi via S. T. de' Calvi 13	96-97-98	Cte* via Carpinoni 18	
Scuola Cavezzali via Bellini 14	37-38-39-40	Spazio Polaresco via del Polaresco	3.656
Scuola f.lli Calvi via f.lli Calvi 3	6-7-8-9-10	Conservatorio via Palazzolo 88	4.708
Scuola Ghisleni Colle Aperto 22	46-47	P.zza Cittadella piano terra Museo	4.043
Scuola Ghisleni Colle Aperto 22	48-49	P.zza Cittadella primo piano Museo	
Scuola Giovanni XXIII via Righi 2	58-60-61-62	UILDM + Cte via L. da Vinci 9	3.509
Scuola I. Calvino via Azzano 2	2-3-19-34-50	Cte* + sede Avis via dei Caravana 7	4.470
Scuola Locatelli via Pradello 3	1-4-20-21-41	Palazzo Frizzoni	5.504
Scuola Pascoli via Leone XIII 7	68-69-70-71-72	Cte* via Leone XIII 27	5.456
Scuola Muzio via don Vavassori 1	42-99-100-101	Cte* Villaggio degli sposi via Cantù 2	3.661

\*Centri della terza età

L'EGO - HUB